

La Salette **Buon Anno**

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA
Bimestrale - anno 75 - n. 1 gennaio / febbraio 2009

L'uomo e il creato *p. 4*

L'incontro *p. 12*

**... la malattia mi sta
insegnando a vivere *p. 13***

Sommario

3 EDITORIALE

Buon anno

di P. Celeste Cerroni

RICONCILIARSI CON IL CREATO

4 Il deserto rifierirà

di P. Celeste Cerroni

7 SOLIDARIETÀ MISSIONARIA

...E VOI NON CI FATE CASO...

8 Soldi che cadono dal tetto consumistico

di Ruggero Orfei

LA SALETTE NELLA LITURGIA

9 L'alleanza cosmica

di Padre Angelo Avitabile

LA TUA PAROLA MI FA VIVERE

12 L'incontro

TESTIMONIANZE

13 "...Ringrazio la malattia: mi sta insegnando a vivere

14 Ricordo di Fratel Juan

di P. Amador Marugàn Patiño

LA SALETTE NEL MONDO

16 La Salette nella Repubblica Ceca

di P. Pietro Jerzykiewicz

LA SALETTE IN ITALIA

18 Giovani di Torino al Santuario de La Salette

a cura di Laura e Pierangelo

ANNO PAOLINO

20 Per te le tenebre sono come luce

di Padre Elpidio Pasquini

VITA DELLA CHIESA

23 Benedetto XVI: i diritti dell'uomo sono "fondati in Dio creatore"

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Romano, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:

Archivio provinciale "La Salette"

In copertina:

Brasile: ponte del diavolo nel cuore delle cascate di Iguaçu



Buon Anno

Desidero farvi giungere gli auguri di Buon Anno con le parole della liturgia:

“Ti benedica il Signore e ti protegga.

Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio.

Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda la pace” (Num 6, 24-26)

Fare gli auguri, augurare felicità o benedire, è sempre affermare che la vita umana non ha il suo segreto in sé; essa dipende dalla “benevolenza” di qualcuno.

**“ Ti benedica il Signore e ti protegga.
Il Signore faccia brillare il suo volto
su di te e ti sia propizio.
Il Signore rivolga su di te il suo volto
e ti conceda la pace” (Num 6, 24-26)**

Gesù, il frutto “benedetto” di Maria, è la stessa benedizione, perché egli apre l’umanità a Dio (Ef 1,3; At 3,36) e vi immette il suo Spirito.

Questa benedizione biblica è un augurio vivissimo e una preghiera perché Dio la realizzi. Che in questo anno, camminando insieme e con il sostegno di questa rivista, possiamo tutti attingere alla ricchezza di Dio e godere dei suoi doni materiali e spirituali.

La Salette 2009

Il giorno 9 dicembre si è riunito a Roma il consiglio di orientamento della Rivista per il prossimo anno e abbiamo deciso di continuare con le grandi te-

Editoriale

matiche di questo anno: Riconciliarsi con il creato, La Salette nella liturgia della Chiesa, lettura dei segni dei tempi, anno paolino e vita della chiesa. Questo anno aggiungiamo la rubrica: *La tua parola mi fa vivere*. Una coppia di sposi ci parlerà dell’importanza della parola di Dio nel loro cammino di fede. In noi vi è la certezza che la rivista può aiutare ad entrare sempre meglio nel messaggio consegnatoci da Maria e arricchirà chi la legge.

**Giustizia per i poveri; non sono loro
il fardello del mondo**

“Combattere la povertà, costruire la pace”

È il tema del messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace 2009. È un messaggio molto legato al pianto di Maria a La Salette per la carestia, mortalità dei bambini. Il Pontefice invita a riflettere sulle “*implicazioni morali*” della povertà, visto che questa è in genere la causa dei conflitti armati che fanno soffrire oggi l’umanità. Il Papa afferma che lo sviluppo demografico spesso è visto come causa della povertà: ma i numeri dicono il contrario. I paesi economicamente emergenti oggi sono quelli più popolosi.

Il papa ribadisce il principio dell’amore preferenziale per i poveri: in loro la Chiesa vede Cristo. Ciò richiede di combattere lo scandalo della sproporzione tra i pochi che possiedono tante ricchezze e il numero dei poveri che cresce ogni giorno. Ciò richiede cooperazione economica e giuridica; richiede una grande solidarietà tra i paesi, investimento sulla formazione delle persone, valorizzazione della società civile locale e internazionale, difendere i legami familiari come rimedio contro la povertà.

L’aborto? Elimina i poveri e non la povertà.

Però non basta redistribuire, serve creare valore. Soprattutto è necessaria una vera conversione perché ci siano uomini e donne che vivano in profonda fraternità.

P. Celeste



Il deserto rifiorirà

Dicevo la volta scorsa che nell'uomo – alla luce della creazione - vi sono tre pilastri fondamentali: profonda comunione con Dio, con i fratelli e con il creato e questi tre elementi sono collegati tra di loro, se ne manca uno, crollano anche gli altri due. Non c'è vera riconciliazione con Dio se non si è riconciliati anche con il fratello e con il creato. Questa è una condizione indispensabile per essere riconciliato con se stesso. In questo articolo affronteremo il tema del legame tra l'uomo e il creato.

Maria apparendo a La Salette in quello stupendo anfiteatro alpino e scendendo coi i suoi piedi sugli steli di un prato secco penso scelga anche il tema della montagna, del deserto, del silenzio, della solitudine per riportare l'uomo a suo Figlio.

Lei ci dice esplicitamente che il peccato produce deserto e morte, invece l'uomo veramente riconciliato farà rifiorire il deserto in giardino da “custodire e coltivare”.

In Principio

“ Dio creò l'uomo (il terrestre) a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li

creò. Dio li benedisse e disse loro: “Fruttificate, moltiplicatevi e riempite la terra, soggiogate e assoggettate i pesci del mare e i volatili del cielo e tutti i viventi che strisciano sulla terra”» (Gen 1,27-28). Qui, nel primo capitolo del libro della Genesi, cioè dell'origine, dell'«in-principio», la Bibbia svela la «genesi» del rapporto tra l'essere umano — letteralmente l'Adam, l'uomo, letteralmente il «terrestre» tratto dall'adamah, la «terra» — e la natura, l'insieme degli esseri animati e inanimati co-creati assieme all'uomo.

Qui, nello stravolgimento di quel «soggiogate-la», è svelata anche l'origine di uno sfruttamento indiscriminato della natura da parte dell'uomo.

Non più custode del giardino, «maggior-domo» — cioè «anziano della casa», responsabile verso l'unico signore di tutti gli altri «con-domestici» — ma padrone assoluto, tiranno, l'uomo vedrà il resto della creazione come mero strumento per la propria sussistenza e prosperità, in un'ottica di consumo e di sfruttamento che ignora la qualità di co-creature che accomuna esseri umani, animali, vegetali e natura tutta.

La creazione dono e tesoro che l'uomo deve custodire

Per la visione biblica l'uomo è sì costituito quale «dominatore» all'interno del creato, ma non può esercitare questo dominio in qualsiasi maniera, fino a disprezzare o a distruggere la vita vegetale e animale, fino a sovvertire l'ordine degli esseri animati e inanimati. Egli deve esercitare il dominio come mandatario di Dio: resta una creatura che deve accogliere come dono e custodire come tesoro la creazione che lo circonda. Equilibrio difficile, pesante responsabilità, certo, ma costitutiva dell'uomo in quanto tale. E oggi avvertiamo forse come non mai l'esigenza di ritornare a un rapporto uomo-natura maggiormente conforme alle origini: finché infatti l'ambiente naturale era nel suo complesso più forte dell'uomo, quest'ultimo poteva svilupparsi in tutta la sua potenzialità senza minacciare alla radice la sopravvivenza delle co-creature che aveva accanto. Ma ora che, sottoposta a incessante sfruttamento, la terra rivela la propria fragilità e l'uomo utilizza la sua astuzia e la sua scienza per aggirare gli ostacoli e le difese naturali dell'ambiente, siamo bruscamente ricondotti alle nostre responsabilità verso il creato, verso noi stessi, verso l'armonia tra tutti gli esseri.

La sfida etica

Ci era parso facile e persino lecito dominare il mondo: ora ci accorgiamo di quanto sia difficile controllare la nostra stessa forza e non cedere a eccessi o abusi. La sfida etica che non possiamo più eludere consiste anche nell'acquisire la padronanza delle nostre capacità: siamo infatti gli «amministratori» del mondo, ma sappiamo amministrare la nostra potenza? Siamo consapevoli e memori che il termine stesso di «amministratore» rimanda a un «ministero», cioè a un servizio? Siamo disposti a prendere sul serio le conseguenze di una «fedeltà alla terra» che implica il non abbrutirla a deposito di scorte per il nostro benessere materiale per riscoprirlo come occasione di contemplazione della bellezza del Creatore riflessa nelle sue creature? In una società che tende a trattare la natura come oggetto manipolabile a piacimento — società che una certa fede cristiana



■ Il gruppo La Salette attraversa il parco per contemplare le cascate dal lato argentino

«acosmica» ha contribuito nei secoli a plasmare — i credenti sono chiamati oggi a riscoprire la loro qualità di co-creature, responsabili di fronte a Dio di una quotidiana ricerca dell'armonia dell'inprincipio, di quella «bontà e bellezza» del creato uscito dalla volontà e dalla parola di Dio. E il cammino verso questo «paradiso ritrovato» non può essere quello di una regressione fusionale nell'utero di «madre-terra», né il dissolvimento nell'oceano dell'oblio, ma la sapiente, tenace memoria delle nostre radici, del nostro passato che solo può essere promessa per il futuro: assieme a noi, come scrive san Paolo ai Romani, «la creazione intera geme e soffre nell'attesa impaziente della piena rivelazione dei figli di Dio e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio».

La vera grandezza dell'uomo è Dio

Siamo stati pensati, voluti, creati, fatti da Dio. Ciascuno di noi porta dentro di sé il DNA di Dio, ciò che lo fa assomigliare a Lui. Questo ci rivela la nostra vera grandezza, contro quella grandezza che fondiamo su presunzione e orgoglio, sulla pretesa di riuscire da soli.

Non è possibile riordinare la vita, distaccandosi da quelle che sono le inclinazioni disordinate e orientarsi a scegliere secondo Dio, se prima non

arrivo a considerare con verità la mia identità e il senso della mia vita. Sono stato fatto, sono stata fatta da Lui e per Lui.

La preghiera deve scaturire da idee chiare e distinte, deve aiutarmi a possedere chiarezza interiore e immediatezza di azione.

Per quale fine siamo stati creati?

S. Ignazio negli “Esercizi spirituali” sottolinea poi con tre verbi il fine per cui siamo creati: per lodare, per riverire e per servire Dio nostro Signore. I tre verbi dicono il nostro rapporto con Dio e la nostra grandezza dinanzi a Lui.

Lodare

L'uomo è creato per lodare Dio. Questo verbo esprime il rapporto creatore — creatura. Dio è il mio creatore e io sono la sua creatura. La lode esprime la mia creaturalità assunta e vissuta come dono. “Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre” (Sl. 138).

La lode impegna la mia intelligenza e la mia memoria, perché guarda a tutto quello che Dio fa e ha fatto per me. “Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo” (Sl. 138). Lodare è conoscere, riconoscere e far riconoscere Dio. Vertice della lode è la preghiera, espressione della lode è la padronanza di sé, che mi porta a ordinare la vita secondo Dio. “Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita” (Sl. 138).

Riverire

L'uomo è creato per riverire Dio. Questo verbo dice il rapporto Padre — Figlio. Dio è Padre amoroso e io sono suo figlio. Il rispetto e l'attenzione premurosa nei confronti di Dio ci fa capire che questo verbo impegna la nostra affettività. Quell'affetto che si traduce in: “Signore di te mi fido, a te mi affido, in te confido”. Il riverire dice la preferenza nei confronti di Dio. “Essere con voi, essere in voi: ecco l'unico desiderio, o Signore!” (S. Teresa di Lisieux)

Servire

L'uomo è creato per servire Dio. Questo verbo ci richiama il rapporto Signore — Servo. Dio è il Si-



■ Padre Celeste con i bambini del catechismo della parrocchia “La Salette” di Rio. Nella parrocchia vi sono 4 favelas.

gnore e io sono chiamato a servirlo. Proprio perché Lui è creatore e padre sono un servo chiamato alla dignità di figlio. Questo verbo impegna la nostra volontà. Scelgo di agire e decido di agire compiendo la volontà di Dio. Decisione di compiere ciò che è secondo il volere di Dio. Collaborazione che esige umiltà e generosità nella disponibilità al progetto di Dio. Guardo al bisogno che Dio mi pone dinanzi e mi fa incontrare. Non si tratta di volontarismo o di protagonismo, ma della coscienza e dell'impegno con cui so di essere chiamato a corrispondere all'amore di Dio per me. Servire è rispondere all'invito di Gesù: “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia” (Mt. 6,33). Io sarò vero servo del Signore e non farò del “servilismo” se mi sentirò profondamente suo figlio.

Le altre realtà di questo mondo

Le creature per l'uomo hanno valore in se stesse e hanno valore di mezzo per la sua salvezza. Ciò che conta è l'uso che l'uomo ne fa. Le deve usare per Dio oppure se ne deve astenere per Dio. Tutto questo qualifica l'uso diretto o indiretto delle cose per Dio. Ciò che deve contare nella nostra vita di creature è la coscienza chiara del fine per cui siamo creati e al quale dobbiamo finalizzare tutto. (continua).

P. Celeste



Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



PROGETTO MADAGASCAR

Aiuto ai bambini della scuola di Malaimbandy (Morondava): offerta libera.

PROGETTO BOLIVIA

* Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabarnba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,25; spesa complessiva annuale € 60,00.

* Ognuno può contribuire con offerta libera.

PROGETTO ANGOLA

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di € 310,00

versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera delucidazioni in merito, telefoni o scriva alla redazione della rivista.

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli.

c) Adozioni a distanza di un seminarista

* offerta per un anno € 500,00

SANTE MESSE PER I MISSIONARI

* Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00

* Corso per Messe Gregoriane € 380,00

Fai sognare i bambini del Ganda in Angola!



Soldi che cadono dal tetto consumistico

Nella crisi finanziaria c'è una voce del bilancio complessivo che non subisce flessioni. Anzi cresce con le illusioni. È costituita dai premi che le tv elargiscono a cittadini, in cerca di fortuna. Esistono varie lotterie, esistono il lotto e premi per acquisti.

Il discorso non è uniforme. Ad esempio, le lotterie sono basate su un biglietto il cui costo confluisce in una somma da cui si ricavano i premi per i vincitori, e una cospicua cifra per il Fisco. Ci si potrebbe vedere addirittura una specie di mutualità. I Quiz, invece, che sono la parte maggiore delle elargizioni soprattutto di TV, propongono domande la cui risposta è premiata se esatta. Le domande riguardano cultura, nozioni del vivere quotidiano, lo sport e il canzonettismo che in questo regno dei menestrelli domina la scena.

Le cifre sono impressionanti. Ogni giorno 11 ore di TV riguardano programmi a premio. Ogni giorno la somma dei montepremi supera i 2 milioni di euro. Canale 5 da solo mette in palio 1 milione di euro, seguito da Rai Uno che supera 815 mila euro. Vi sono alcune caratteristiche talora sbalorditive. In Affari tuoi ai concorrenti non si chiede altro che la presenza.

Gli aspetti umani — si fa per dire — sono notevoli. Nel caso citato di Affari tuoi, basato sugli scatoloni numerati, si colgono vere trasformazioni nei candidati. La trasformazione antropologica sta nel fatto che il concorrente, all'inizio allegro e fiducioso, diventa alla fine nervoso, talora soggetto a crisi di pianto. Il concorrente si trasforma da partecipazionista giocoso a un "avente diritto" a qualcosa, a titolo gratuito.

A questo punto si pone "la questione". Si tratta di un torsione dell'etica cristiana. Per questa non vi può essere arricchimento al di fuori di una prestazione produttiva di un bene, di un servizio, di una assicurazione sul futuro... Siamo alla negazione del principio di San Paolo: «se qualcuno non vuol lavorare, che nemmeno mangi» (Lettera ai Tessalonicesi, c.3 v.10).

Non ci può essere arricchimento senza produzione di un bene! Gli insegnamenti dei Padri della Chiesa sono pieni di insegnamenti in questa direzione. La nudità del cristiano è riferibile a Gesù quando dice che i possidenti hanno la loro ricompensa in terra. Gesù intende una nudità rispetto all'arricchimento gratuito, fatto di una parcella di un bene complessivo prodotto comunque da qualcuno, una umanità del lavoro.

Certamente, il coinvolgimento di principi potrebbe apparire eccessivo. Ma è così il messaggio. Ricordiamo la parola della Madonna a tutti i pastorelli ai quali ha fatto sentire i suoi avvertimenti per tutti noi. Non si può vivere al di fuori della norma divina.

Naturalmente, le aziende di spettacolo da parte loro spiegano tutto con la pubblicità che pagherebbe le spese. La spesa sociale invece non si calcola, e si individua nella fiera delle miserie familiari o individuali di alcuni partecipanti. L'altra deformazione è che mostrando spesso solo la propria ignoranza, si può ricevere una fortuna.

Scorrendo i programmi vi si trova qualcosa di comune, in una forma di umiliazione alla quale si sottopongono in tanti. La diffusione di questa usanza dai caratteri un po' primitivi (non manca una piccola giostra di amuleti e di numeri fortunati) fa vedere la vita dominata dalla fortuna e dal calcolo delle probabilità.

Alla fine, si coglie una mostra di bisogni che può servire per sapere di famiglie infelici, talora disastrose, di emergenze tra cui spicca quella della casa. Così, mentre i soldi mancano da un po' di tempo in ogni dove, dalle più banali saccocce ai forzieri delle grandi banche mondiali che falliscono, esiste un mondo separato, dove tutto precede bene. Dove il danaro non manca mai e può essere elargito secondo regole irrazionali creando un divertimento sulla base dei bisogni. Dal punto di vista metafisico è la resa a Mammona: il denaro è tutto. La Provvidenza è licenziata sul campo dei miracoli di Pinocchio.

Ruggero Orfei

■ Doni per la processione offertoriale
in un giorno di festa.



L'alleanza cosmica *Gen. 9,8-17*

La breve sintesi sul concetto biblico di “alleanza” ci ha illuminati sul particolare rapporto intessuto da Dio con il suo popolo. Ora, con Gen. 9, 8-17, si apre un capitolo interessantissimo, non solo riguardo al tema dell'alleanza, ma a tutta la teologia dell'AT.²⁷

Naturalmente il testo in questione va letto in relazione al racconto del “diluvio”, frutto di un minuzioso lavoro redazionale che, pregevolmente, ha cucito insieme due fonti: la jahvista (J) e la sacerdotale (P).²⁸

Partiamo dunque dal primo racconto del diluvio (J):

“Jahvè vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra e che tutti i pensieri e i disegni del suo cuore erano costantemente rivolti al male. Allora Jahvè si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne dolse in cuor suo...”
(Gen. 6, 5-8).

Questi versetti del prologo al diluvio rappresentano una peculiarità all'interno della preistoria jahvistica. Infatti finora lo jahvista, nella storia del paradiso e della caduta, nella storia di Caino, nella genealogia dei Cainiti e nella storia del matri-

monio degli angeli, si era servito di materiali provenienti da antichissime tradizioni, rielaborandoli poi sapientemente. Con i vv. 5-8, invece, l'autore si lascia andare in una riflessione personale: quel peccato che aveva fatto irruzione nel mondo ai primordi della storia è ora dilagato fino a corrodere il “cuore dell'uomo” che ormai è “costantemente rivolto solo al male”. Per contro, c'è il “cuore di Dio” che mentre da una parte, turbato, deluso e preso dall'ira, decreta la fine di tutto ciò che ha creato, dall'altra lascia emergere la sua volontà di misericordia attraverso la scelta di Noè per mezzo del quale Egli riannoda la sua opera salvifica.²⁹ E allora, dal “cuore” preoccupato di Dio, il nostro autore, con grande senso artistico, ci introduce al mistero del “cuore” misericordioso di Dio:

“Quando Jahvè odorò la piacevole fragranza, disse tra sé: «Mai più maledirò il terreno per causa dell'uomo, perché tutti i pensieri del cuore dell'uomo sono malvagi fin dalla sua giovinezza... Finché durerà la terra, semenza e messi, freddo e caldo, estate e inverno, notte e giorno, non cesseranno»” (Gen. 8, 21-22).



■ Un gruppo di giovani della nostra parrocchia nella Repubblica Ceca celebra la preghiera liturgica delle ore.

È singolare che la stessa “malvagità del cuore dell'uomo” che nel prologo ha motivato la punizione di Dio, nell'epilogo ne manifesti la misericordia e la grazia:

“Questo contrasto tra l'ira punitrice di Dio e la sua grazia soccorritrice, che peraltro pervade tutta la Bibbia, viene qui presentato in maniera del tutto aliena dalla teologia, anzi quasi senza misura, cioè quasi come un cedere, anzi come un adattarsi di Dio alla peccaminosità dell'uomo... La sentenza stessa è espressa in una solenne lingua poetica; i cicli, che essa garantisce, corrispondono, dal punto di vista climatico, al mondo del nostro autore; sono nominate le due principali stagioni dell'anno, che determinano la vita in Palestina: l'estate totalmente arida e il tempo delle piogge invernali. La primavera e l'autunno, a motivo dei rapidi cambiamenti, non hanno, al confronto, la stessa importanza”.³⁰

La storia jahvistica del diluvio si chiude, quindi, con una parola di grazia: la promessa di Dio di garantire, nonostante la peccaminosità dell'uomo, i cicli vitali della natura.

Il secondo racconto del diluvio (P), a differenza del primo (J), si ricollega direttamente alla genealogia dei Semiti (Gen. 5); il tempo che va da Adamo a Noè viene quindi semplicemente colmato con una genealogia. Noè viene subito presentato come “saddiq”, giusto, e “tamim”, senza difetto,

concetti che ritroviamo spesso nella Bibbia, mentre è unica l'affermazione “camminare con Dio”.

“Noè, come epigono della prima età del mondo e iniziatore di una nuova, è l'ultimo di cui si potesse dire ciò sul piano teologico. Abramo, ormai, ha solo la possibilità di camminare davanti a Dio” (Gen 17,1).³¹

Con il Gen 6,11 inizia la storia sacerdotale del diluvio:

“Ora la terra era perversa davanti a Elohim e si era riempita di violenza. Elohim guardò la terra, ed ecco essa si era perversa, perché ogni carne aveva depravato la sua condotta sulla terra. Elohim allora disse a Mosè: Per me è giunta la fine di ogni carne, perché la terra è piena di violenza per loro colpa, e io li voglio sterminare insieme con la terra” (Gen 6, 11-13).

Il v. 11 rivela subito il cambiamento di prospettiva dell'autore sacerdotale rispetto a quello jahvista. Infatti, mentre lo jahvista aveva fatto una descrizione particolareggiata del dilagare del peccato sulla terra con una serie di immagini, l'autore sacerdotale usa sinteticamente il vocabolo “hamas”, delitto, quindi oppressione volontaria. Questo arbitrio dell'uomo comporta di fatto una sconsecrazione della terra. Molto più estesa e particolareggiata è invece la descrizione dell'arca (Gen. 6,14-16) e quella dello stesso diluvio (Gen.



■ Al termine della processione eucaristica, i pellegrini si apprestano a ricevere la benedizione con il Santissimo.

7,18-20) con le quali si evidenzia la concretezza dell'agire di Dio.

Un elemento suggestivo in questo racconto è rappresentato dallo stesso termine "mabbul" che non significa propriamente "diluvio", "inondazione", ma è un termine tecnico "indicante una parte dell'edificio del mondo, cioè l'oceano celeste. Questo mare celeste, che si trova sopra il firmamento (fraqia), defluisce verso il basso attraverso saracinesche" (2 Reg. 7, 2.19).³²

Il diluvio, quindi, nella descrizione sacerdotale, è da considerarsi come una catastrofe che si estende a tutto il cosmo. Il mare primordiale che precipita sulla terra rappresenta il crollo dell'intero edificio del mondo. Le due parti di quel mare caotico primordiale, diviso in due dalla forza creatrice dell'amore di Dio, tornano ad unirsi: è il caos!

Ma nonostante tutto "Dio si ricordò di Noè". Nella sua giustizia che giudica il peccato, Dio non perde la sua misericordia:

La storia del diluvio, oggi meno considerata dal pensiero teologico che non gli altri fatti della preistoria, documenta anzitutto, in modo evidente, la potenza e la libertà di Dio di lasciare che il mondo, da lui creato, precipiti di nuovo nel caos. Essa ci mostra Dio che giudica il peccato, e sta all'inizio della Bibbia come espressione efficace dell'ira micidiale di Dio per il peccato. Insieme, però, salva le parole di grazia che seguono da qualsiasi meschinità; essa invita a comprendere la volontà salvifica divina come puro miracolo. Ognuna delle rivelazioni salvifiche progressive scaturisce dal cuore di Dio; di lui si manifesta l'ira radicale sul peccato, e non si attarda a parlare del capriccio di un idolo con il quale l'uomo debba fare i conti. Come miracolo appare già l'elezione di Noè..."³³

(continua)

P. Angelo Avitabile

⁽²⁷⁾ Bonora A., Dizionario di teologia biblica, Roma, 1999, pag. 60.

⁽²⁸⁾ Per l'esegesi del testo in questione, ci siamo avvalsi dello studio di Gerhard Von Rad, "Genesi", Capitoli 1-11", Paideia, Brescia 1969, pagg. 140-164.

⁽²⁹⁾ Ibid. pagg. 141-143.

⁽³⁰⁾ Ibid. pag. 149.

⁽³¹⁾ Ibid. pag. 154.

⁽³²⁾ Ibid. pag. 155.

⁽³³⁾ Ibid. pagg. 157-158.

Comincia il nuovo anno
Rinnova il tuo abbonamento e trova un nuovo lettore



“La tua parola mi fa vivere”, dice il salmo 119, che per 176 versetti celebra la bellezza della Parola di Dio. Abbiamo scelto questo titolo per la rubrica affidata ad una coppia di sposi che da qualche anno ha messo al centro del proprio cammino di fede la parola di Dio. È una rubrica importante perché ci permetterà di riprendere la ricchezza del Sinodo sulla Parola di Dio terminato a fine ottobre e farla calare nella nostra vita. Ringraziamo i due sposi che chiedono di rimanere nell’anonimato, forse per stimolarci a diventare anche noi protagonisti nell’accogliere e comunicare l’impatto della parola di Dio nella nostra vita.

L'incontro

Come genitori che avevano fatto scelte cristiane per i propri figli, ritenemmo che prima di tutto dovevamo essere testimoni nella fede. Compire il nostro “dovere domenicale” non era sufficiente così andammo alla ricerca, nella nostra parrocchia, di momenti per approfondire la fede. Abbiamo affrontato temi e conosciuto persone che ci hanno fatto e continuano a farci crescere e che sono nel nostro cuore, in modo particolare alcune religiose presenti con la loro realtà sul territorio della parrocchia.

Grazie al loro innamoramento per la Parola di Dio (la loro missione è proprio portare la Parola alla gente), abbiamo compreso che la vita del cristiano deve essere nutrita dalla lettura e dalla preghiera con la parola di Dio.

Essa, rivelata nell’Antico e nel Nuovo Testamento, è poco conosciuta e letta nella sua integrità e ci ha confortato sapere che il sinodo dei vescovi, tenutosi ad ottobre, ha avuto proprio per tema “la parola di Dio nella vita e nella missione della chiesa” argomento quindi a noi molto caro.

Lo scopo dei lavori sinodali è stato quello di restituire alla Sacra Scrittura il giusto senso e posto nella vita di ogni cristiano “Tutta la scrittura è infatti ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2 Tm 3, 16)”.

I vari libri che compongono la Bibbia, scritti da uomini diversi, in epoche e situazioni storiche diverse, hanno come vero autore lo Spirito Santo che li ha ispirati, e ci raccontano una lunga storia



■ *La lettura della Bibbia si va diffondendo in tante famiglie*

di amore cioè quella di Dio per l’umanità e per “ciascuno di noi”.

La storia di salvezza degli uomini da parte di Dio, raccontata nei testi sacri, continua ad essere ripetuta per tutti coloro che l’ascoltano e si lasciano coinvolgere.

Nella lunga lettera di amore ai suoi figli (così è paragonata la Sacra Scrittura) Dio ci rivela il suo volto infatti è lì che possiamo conoscere i suoi pensieri e la sua volontà. Dio ci parla attraverso le parole umane (attenzione quando leggiamo le Scritture dobbiamo metterci in atteggiamento di ascolto!) e proprio per questo rischia di essere svilita e quindi facilmente accantonabile. La sua lettura quindi richiede rispetto, amore e confidenza; questa lettera va letta, riletta approfondita e meditata.

Una coppia in cammino



«...Ringrazio la malattia: mi sta insegnando a vivere»

Parla il presidente dell'Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica Mario Melazzini.

Antonio Gaspari ha rivolto al famoso oncologo 100 domande. Si riportano i passaggi più interessanti di alcune risposte: "...la morte non è un diritto è un fatto. Non esiste il diritto a morire.

Io non sono così assolutista ma su questo argomento si".

"La morte è un evento naturale della vita; è la vita che va permessa, difesa dal primo momento, e cioè dal concepimento e fino alla morte naturale... E questa non è ideologia o religione; no è la natura! La natura ci insegna che la vita va tutelata; questo è il vero rispetto".



Il presidente dell'AISLA ha denunciato quella che ha indicato come una certa "mentalità dei benpensanti", secondo cui "hai la dignità di persona umana se hai tutte le funzioni, tutti i punti. Se cominci a perdere qualche funzione, cominciano a scalarti anche i punti".

"A un certo punto, se perdi molte funzioni perdi tutti i crediti: non ti resta nulla e ti tolgono la patente di persona. Non sei più degno di vivere, non sei più compatibile con una vita degna. Sei ancora vivo, ma la tua vita non è degna di essere vissuta. (...) Ecco dove porta la cultura dei benpensanti: alla selezione della specie".

Di fronte a questa deriva, Melazzini chiede di tornare all'origine di ciò che siamo." Te lo posso assicurare, ringrazio la malattia: mi sta insegnando a vivere".

"Certo può sembrare paradossale - ha precisato l'oncologo - ma io ho scoperto sulla mia pelle che un corpo nudo, spogliato della sua esuberanza, mortificato nella sua esteriorità, fa brillare maggiormente l'anima, ovvero il luogo in cui sono presenti le chiavi che possono aprire, in qualsiasi momento, la via per completare nel modo migliore il proprio percorso di vita".

29/09/2008

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

1° GIORNO - "Essere riuniti nella tua mano"

Le comunità cristiane di fronte a vecchie e nuove divisioni
Ezechiele 37, 15-19.22-24a Salmo 103(102), 8-13 (o 8-18)
1 Corinzi 3, 3-7.21-23 Giovanni 17, 17-21

2° GIORNO - "Essere riuniti nella tua mano"

Le comunità cristiane di fronte alla guerra e alla violenza
Isaia 2, 1-4 Salmo 74(73), 18-23
1 Pietro 2, 21-25 Matteo 5, 38-48

3° GIORNO - "Essere riuniti nella tua mano"

I cristiani di fronte all'ingiustizia economica e alla povertà
Levitico 25, 8-14 Salmo 146(145), 1-10
1 Timoteo 6, 9-10 Luca 4, 16-21

4° GIORNO - "Essere riuniti nella tua mano"

I cristiani di fronte alla crisi ecologica
Genesi 1, 31 - 2, 3 Salmo 148, 1-5
Romani 8, 18-23 Matteo 13, 31-32

5° GIORNO - "Essere riuniti nella tua mano"

I cristiani di fronte alla discriminazione e al pregiudizio sociale
Isaia 58, 6-12 Salmo 133(132), 1-4
Galati 3, 26-29 Luca 18, 9-14

6° GIORNO - "Essere riuniti nella tua mano"

I cristiani di fronte alla malattia e alla sofferenza
2 Re 20, 1-6 Salmo 22(21), 1-12
Giacomo 5, 13-15 Marco 10, 46-52

7° GIORNO - "Essere riuniti nella tua mano"

I cristiani di fronte alla pluralità delle religioni
Isaia 25, 6-9 Salmo 117(116), 1-2
Romani 2, 12-16 Marco 7, 24-30

8° GIORNO - "Essere riuniti nella tua mano"

Proclamazione cristiana della speranza in un mondo di separazione
Ezechiele 37, 1-14 Salmo 104(103), 24-34
Apocalisse 21, 1-5a Matteo 5, 1-12

Ricordo di *Fratel Juan*

Il frater Juan Magro Andrés nasce il 17 ottobre 1928 in Spagna a Congostrina (Guadalajara) Spagna, figlio di Donato e Primitiva, primo di quattro fratelli. Rimasto orfano del padre ad appena 11 anni, inizia a lavorare per

aiutare la famiglia, prima come contadino e poi come operaio a pochi chilometri dal suo paese. Da bambino ha vissuto i tragici eventi della guerra civile spagnola che sono rimasti per sempre nella sua memoria.

Dopo aver fatto due anni di servizio militare e quando già i suoi fratelli si erano fatti strada nella vita, decide di rispondere alla chiamata del Signore per la vita consacrata. In un primo momento aveva pensato ai Fratelli di san Giovanni di Dio (Fatebenefratelli), perché un suo zio lavorava lì e anche un suo fratello era stato con loro, ma in seguito ad una operazione di appendicite conosce i Missionari de La Salette e il messaggio che Maria ci ha lasciato a La Salette e decide di entrare con loro. La prima esperienza la fa a Madrid, va avanti con il noviziato e il 1 novembre 1961 fa la prima professione come Missionario della Madonna de La Salette. Così si consacra al Signore e alla Madonna e mette al servizio della Chiesa i suoi molti talenti.

Nella primavera del 1962 i missionari de La Salette lasciano Madrid per aprire la scuola apostolica a Santa Maria de Nieva (Segovia) e quindi anche frater Juan con gli altri missionari si trasferiscono lì. Lui e frater Jaime realizzeranno i lavori della nuova casa, e anche della scuola apostolica, dove insegnerà disegno e bricolage come professore. P. Heliodoro e P. Amador hanno avuto la fortuna di essere stati suoi allievi. In



■ Frater Juan nel suo laboratorio artistico.

questi anni e con incarico del Superiore Generale percorrerà tutta la Spagna scoprendo i luoghi dove si venera la Madonna de La Salette. Non senza difficoltà riesce a contattare sacerdoti, suore, famiglie che vivono la devozione alla Madonna de La Salette.

Nel 1978 si chiude la scuola apostolica e i missionari de La Salette vanno a Valladolid dove già c'era la casa per accogliere gli studenti di filosofia e teologia. Sarà in questa città che frater Juan perfezionerà le sue abilità di scultore e diventerà allievo nella scuola di Arte. La sua preparazione artistica culminerà con la scultura di Nostra Signora de La Salette che chiama i bambini, anche se per lui ha un altro significato, cioè Maria che chiede ai missionari cosa hanno fatto del suo messaggio che la chiesa ha affidato alla Congregazione. Questa Scultura è di grande ispirazione e bellezza; una di grandi dimensioni si trova nel Santuario di Attleboro negli Stati Uniti.

Nel 1983 inizia un dialogo tra i missionari de La Salette e il vescovo di Lugo, e anche un periodo di scelte per la comunità spagnola che viene affidata alla Provincia Italiana e contemporaneamente si apre a una nuova missione, prendendo il Santuario de La Salette di Siador, nella Galizia, vicino Santiago de Compostela. Insieme a P. Co-meau nel 1984 frater Juan arriva alla Parrocchia di San Michele di Siador e al primo Santuario dedicato alla Madonna de La Salette in Spagna,

dando grande impulso alla devozione della Madonna in tutta la zona.

Noi tutti che lo abbiamo conosciuto siamo testimoni della sua grande capacità di lavoro, della sua disponibilità per aiutare nei diversi lavori da fare, del suo impegno nelle necessità della Parrocchia e del Santuario. Ha collaborato fin dall'inizio alla "Romeria del Rapaz" (giornata di festa dei bambini) con il suo entusiasmo salettino.

Vogliamo ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto con fratel Juan.

Sul suo letto, vicino al crocifisso de La Salette, aveva questa preghiera, che credo si sia già realizzata in lui:

Madre mia, da quando sorge il giorno,

BENEDICIMI.

Nel difficile lavoro,

AIUTAMI.

Se ho dubbi nel prendere delle decisioni,

DAMMI FORTEZZA.

Nei dubbi e nelle inquietudini,

GUIDAMI.

Quando sono disprezzato o dimenticato,

AMAMI.

Caro P. Heliodoro,

solo ora ho potuto aprire la mia posta elettronica...e leggere l'annuncio della morte di Fr. Juan. Sono rimasto senza parole. Qualche momento prima a tavola avevamo parlato proprio di lui. Qui ad Attleboro, dove mi trovo per qualche giorno, tutti lo conoscevano, soprattutto per la scultura della Madonna piangente. Preghero' per il riposo della sua anima. Lui che è stato sempre un convinto missionario de La Salette certamente è stato accolto in Paradiso da Colei che ha tanto amato su questa terra e ha fatto tanto per far conoscere il suo messaggio di riconciliazione. Che il Signore lo abbia in gloria! Porgo a te, alla Provincia italiana e alla comunità' di Spagna le piu' fraterne e cristiane condoglianze. Domani celebrero' la messa per Fr. Juan. Ciao. P. Silvano 18/12/2008

Nelle tentazioni e nei pericoli,

DIFENDIMI.

Nelle ansietà dell'anima,

PENSAMI.

Se vengo meno,

SALVAMI...

E PORTAMI NELLE TUE BRACCIA

A GODERE CON TE GESÙ NEL CIELO.

Siador, 13 ottobre 2008

Amador Marugán Patiño, M.S.

■ *Tutta la comunità spagnola con il Provinciale Padre Heliodoro. A sinistra Fratel Juan.*



SONO RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

- il 13 novembre 2008 Achille Roggio, papà del nostro confratello Padre Gian Matteo m.s. della comunità parrocchiale "La Salette" di Roma
- il 23 novembre 2008 il papà di Padre Giuseppe Katanga m.s., che lavora nella nostra Provincia a Santiago de Compostela (Spagna).

Ai due Missionari le condoglianze e la preghiera di tutta la comunità salettina.



■ Padre Pietro con i bambini di Prima Comunione

La Salette nella Repubblica Ceca

La Madonna a La Salette alla fine della sua apparizione ha detto: "Andiamo figli miei! Fatelo conoscere a tutto il mio popolo". Questo invito è stato realizzato anche nella Repubblica Ceca. Nel 1995 i primi missionari de La Salette (p. Jan Jucha MS, p. Henryk Kuman MS) sono venuti dalla Polonia.

Conoscevano la lingua Ceca, la mentalità, la storia di questo paese e il suo carattere, abitavano nella città Mlada Boleslav. Dopo un anno, dal vescovo della diocesi di Litomefice hanno ricevuto la prima parrocchia e il santuario della Madonna Regina della Montagna a Bozkov. Da 30 anni nella casa parrocchiale non aveva abitato nessun sacerdote: bisognava quindi rinnovare la casa e la chiesa. Ma sul campanile c'era già la croce de La Salette, messa lì dal parroco diocesano all'inizio del XX secolo. Attualmente svolgiamo il nostro ministero in queste quattro località: Bozkov, Zelezny Brod, Melnik, Mlada Vozi- ce. Nella Repubblica Ceca lavorano 6 sacerdoti e un fratello. Io sono venuto nel 2002, dopo aver lavorato in Polonia per 2 anni. Per me era

un'esperienza nuova, non ero mai stato nella Repubblica Ceca. Sapevo che la chiesa era stata perseguitata durante il regime comunista. Infatti vescovi e i sacerdoti erano stati carcerati e nessuno poteva celebrare la messa.

Libertà religiosa

Dal 1989 c'è la libertà di culto e quindi la situazione è cambiata. Adesso tutti possono professare la propria fede senza impedimenti. Quando sono venuto nella Repubblica Ceca ero abituato a vedere le chiese piene di gente, tanti giovani e bambini che frequentano la catechesi. Ma qui la situazione era diversa: ho dovuto imparare una nuova lingua ed anche un nuovo modo di lavorare. Ho ancora presente quando ho celebrato la Messa durante la Settimana Santa, in ricordo dell'ultima cena del Signore: c'erano circa 10 persone. Mi sono posto una domanda: c'è un senso a lavorare per così poca gente? Adesso lo so che dove siamo chiamati da Dio, lì bisogna predicare il Vangelo. Il nostro rettore del seminario ripeteva spesso: "Se vuoi essere un buon sacerdote e missionario,

devi soprattutto essere un buon uomo”. Per 4 anni ho lavorato nella parrocchia di Zelezny Brod a nord della Repubblica Ceca. Di solito in tutte le messe c’era circa il 2% degli abitanti. Possiamo dire pochissimi. Spesso venivano per ricevere il sacramento della riconciliazione e l’eucarestia. Mentre i Polacchi di solito fanno questo 2 volte l’anno. Attualmente lavoro al sud: Mlada Vozice. Con un altro sacerdote abbiamo 7 parrocchie. In tutte le messe c’è una frequenza di partecipanti del 10%. Alla catechesi vengono bambini, famiglie e persone anziane. Il problema è che molta gente ha paura di far entrare Dio nella propria vita. Spesso c’erano uomini che assistevano alla Santa Messa per la prima volta. Dopo la Messa abbiamo parlato della fede.



■ Padre Pietro che dal primo agosto si unirà ai missionari salettini italiani

Lenta ripresa della catechesi

Molti mi dicono che credono nell’ ‘esistenza di Dio ma hanno paura di entrare nella vita cristiana. Dicono che non hanno tempo, c’è il lavoro ecc... Ho incontrato altre situazioni dove ho visto come Dio è presente nella loro vita. Una volta è venuto a parlarmi un anziano signore per domandarmi cosa dovesse fare, perché da 50 anni conviveva con una donna. Avevano contratto solo il rito civile ed adesso come regalo voleva dare a sua moglie il matrimonio in chiesa.

In una parrocchia ho incontrato una famiglia, che mi diceva che venivano in chiesa solo a Natale e a Pasqua, per il resto pregavano in casa: ho spiegato che pregare solo in casa non è abbastanza. Ho deciso di aiutarli nella loro vita cristiana, adesso partecipano alla messa domenicale e accolgono regolarmente i sacramenti. Tante volte ho visto che Dio mi aiuta nel mio lavoro per la gente. Ho avuto anche altre testimonianze: ad esempio, come la presenza di Dio possa cambiare la vita degli uomini. Sono grato a Dio e alla Madonna de La Salette per la mia vocazione e per questa esperienza.

P. Pietro Jerzykiewicz

INDULGENZA GIUBILARE AL SANTUARIO DI SALMATA

Il 2 agosto ricorrono i 40 anni della dedicazione del Santuario de La Salette di Salmata.

La penitenzieria apostolica, per questa ricorrenza, ha concesso ai pellegrini che visitano il nostro santuario la possibilità di lucrare l’indulgenza giubilare.

Nel decreto ha anche concesso una benedizione apostolica.

Il periodo giubilare inizia domenica 21 giugno e termina domenica 20 settembre.



Giovani di Torino *al Santuario de La Salette*



Durante il mese di giugno 2008, per l'esattezza sabato 20 e domenica 21, si è svolto, al Santuario de La Salette, il consueto ritiro di fine anno del Gruppo Giovani di Torino. Al ritiro hanno partecipato ben 18 persone, di cui molte per la prima volta in pellegrinaggio a La Salette.

La nostra guida: l'instancabile e prezioso padre Roberto!! Durante il viaggio verso La Salette abbiamo fatto anche una sosta al Santuario di Notre Dame du Laus.

Qui abbiamo assistito alla proiezione di un video sulla storia delle apparizioni, dopodiché c'è stato un momento di libertà per il pranzo e la preghiera personale all'interno del Santuario. Alcuni di noi hanno anche ricevuto da padre Roberto la benedizione con l'olio della lampada del Santuario che, dice la Madonna a Benoite all'inizio della devozione, "se applicato su se stessi con fede e per

sua intercessione, guarirà". Purtroppo il tempo a disposizione al Santuario di Laus non è stato molto, ma sicuramente è servito a "riscaldarci" l'anima e a prepararci per l'arrivo a La Salette!

Una volta arrivati a La Salette il primo appuntamento, come ogni anno, è stato al Valloncello per un saluto e una preghiera a Maria. È poi seguita la messa, celebrata insieme al gruppo di Genova, la cena e alle 21.00 la processione serale con i flambeaux fuori dal Santuario. La domenica mattina ci ha svegliati un bellissimo sole... dopo la colazione e un momento di libertà per la meditazione personale ci siamo ritrovati nella cappella per la celebrazione della Santa Messa e poi per il pranzo nel salone. Alle h. 15.00 abbiamo partecipato alla processione del Santissimo Sacramento fuori dal Santuario, un momento molto intenso e profondo.

Terminata la processione ancora qualche attimo per gustare la "bellezza" di questo angolo di Pa-



■ Il gruppo di Aosta immancabilmente ogni anno si reca al Santuario accompagnato da P. Roberto Bryer.

radiso e poi, purtroppo, la partenza per Torino... con nel cuore però già tanta nostalgia e voglia di ritornare!!

Per ulteriormente condividere l'esperienza di incontro con Maria a La Salette, vogliamo anche inserire un paio di **testimonianze** di coloro che vi hanno partecipato.

** Caro Pierangelo*

sono Anna Q. la "più giovane del gruppo" di preghiera della Madonna de La Salette.

Ci tengo a inviarti le mie impressioni sul pellegrinaggio recentemente vissuto insieme a voi.

Ho apprezzato molto la possibilità di condividere questo tempo con persone giovani: la convivenza con voi è stata piacevole e non ho provato il disagio che temevo di vivere a causa della differenza d'età.

La condivisione generale, in un clima di grande spiritualità, e la stessa 'bellezza' del luogo sono stati un'esperienza che solitamente non si vive nella quotidianità e che vorrei ripetere. Se devo esprimere un rammarico, mi dispiace solo che questa esperienza sia stata troppo breve.

Cara Mamma celeste, grazie ancora per giornate indimenticabili trascorse al santuario dell'apparizione.

** Da Torino*

6 auto e un cane accompagnati da padre Roberto Brier si sono uniti al flusso dei pellegrini nel sostare in preghiera nel valloncetto di Maria per chiedere grazie per noi e i nostri cari. Si è respirato aria di cattolicità in un crogiolo di nazioni diverse strette intorno ai padri salettini che hanno guidato i gruppi nazionali nei tempi dell'orazione. Bisogna tornare per gustare le dolcezze materne nell'incantevole panorama delle Alpi Francesi. Grazie Madre per le gioie che ci hai donato! Luciano B.

A cura di

Laura Portinaro e Pierangelo Novello
Gruppo Giovani

■ Andando a La Salette una sosta al Santuario di Laus.





Card. Meisner, "Permettere ai pellegrini di celebrare a Tarso"

La messa celebrata a Tarso nella "Chiesa di Paolo" ha costituito un momento saliente del pellegrinaggio di una delegazione guidata dal card. Joachim Meisner, arcivescovo di Colonia, che ad una agenzia di stampa cattolica ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Nell'anno paolino vogliamo seguire le tracce dell'apostolo nella sua vita terrena. La sua figura è necessaria... per la Chiesa universale. Abbiamo bisogno di Roma con Pietro e di Tarso con Paolo... Tarso ha un significato straordinario, che trascende la Chiesa cattolica. Poter vivere il testamento di Paolo anche in quei luoghi serve all'intera cristianità. Si tratta di permettere ai pellegrini di tutto il mondo di arrivare a Tarso e celebrarvi le funzioni..."



Per te le tenebre *sono come luce*

Ci siamo fermati a considerare la conversione di Paolo e abbiamo constatato che questa parola non esprime completamente la sua straordinaria esperienza a Damasco; tuttavia abbiamo cercato di capire che cosa fu per lui l'incontro con Gesù, quale effetto abbia provocato in Paolo il dialogo interiore con Gesù. Abbiamo segnalato alcuni elementi:

- 1) Chi era Paolo prima di incontrare Gesù? Non un peccatore in senso classico, non un ammorale, non un vizioso. Era un fariseo zelante, ricco di alcune cose umane che gli sembravano valori sacrosanti, e che in realtà lo avevano portato ad essere - in buona fede - "bestemmiatore, un persecutore e un violento" 1 Tim 1,12-14
- 2) L'incontro con Cristo, anzitutto, lo portò a lasciare quello che prima gli sembrava valore primario: quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Fil 3,7
- 3) Paolo entra così nella conoscenza della realtà, e illuminato sulla sua vera situazione e sulla realtà di Cristo, nella ricchezza della conoscenza di Dio dalla quale scaturisce il 4° punto.

- 4) La missione "Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani,..." Gal 1, 15-16

Mentre Gesù illumina Paolo sulla sua vera situazione personale, gli dona anche la luce della conoscenza e gli comunica il suo progetto, un piano di fiducia, chiamandolo al suo servizio, affidandogli l'annuncio evangelico alle genti.

In Paolo possiamo profondamente verificare che Dio opera con la sua grazia, in maniera gratuita e precede sempre l'uomo: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" Gv 15,16. Anche noi siamo sempre stati preceduti dall'amore di Dio!

Salmo 139,12

"...nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

Se come abbiamo visto la conversione di Paolo può essere definita "rivelazione e illuminazione", tuttavia Paolo, nell'incontro con Cristo restò come



■ Paolo converte il proconsole di Pafò (At 13, 5-12).



■ Paolo e Barnaba a Listra (At 14, 8-18).

cieco: Saulo si alzò da terra ma aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. At 9,8 - 9

Questa illuminazione di Cristo, sembra che umanamente, invece di riempirlo di gioia, di forza, di chiarezza, lo abbia colpito come una malattia, addirittura accecandolo e rendendolo persino incapace di nutrirsi!

Come si spiega questa cecità di Paolo dopo che Cristo gli ha rivelato il suo mistero di luce?

Nella scrittura, la cecità è generalmente collegata con il peccato, con la sua immersione nelle tenebre dell'errore, della non salvezza, così è nel Nuovo Testamento; la cecità rappresenta *l'uomo senza Dio, l'uomo prima del battesimo*.

In qualche circostanza è addirittura un castigo, come nel caso del Mago Elimas che troviamo negli atti al cap 13

Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: "O uomo pieno di frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del

Signore? Ecco, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore.

Cerchiamo, dunque, di capire questa cecità di Paolo attraverso i motivi biblici più classici! La cecità come esperienza delle proprie tenebre a contatto della luce di Dio: Nell'A.T. c'è l'esperienza che l'uomo non può vedere Dio senza morire:

Mosè disse: "Mostrami la tua gloria!".¹⁹ Rispose: "Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e

proclamerò il mio nome: Signore davanti a te. Farò grazia a chi vorrà far grazia e avrò misericordia di chi vorrà aver misericordia.²⁰ Soggiunse: Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo".²¹ Aggiunse il Signore: "Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe:²² quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato.²³ Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere".

Esodo 33, 18 - 23

Paolo, dunque, vive il cammino penitenziale di purificazione, che è simboleggiato qui dalla realtà di una cecità anche materiale, all'impatto della luce di Dio!

Mi pare che ciò sia la stessa esperienza che S. Francesco esprime, parlando a frate Leone: *"Sappi, frate Leone, pecorella di Gesù Cristo, che quando ei dicea quelle parole che tu udisti, allora mi erano mostrati nell'anima mia due lumi, l'uno della notizia e conoscenza di me medesimo, l'altro della notizia e conoscenza del creatore in quanto io dicea: che sono io? Io ero in un lume di*

contemplazione, nel quale io vedeva il profondo lacrimoso della mia viltà e miseria e però dicea: Chi sei tu Signore di infinita bontà e sapienza e potenza, che degni visitare me che sono un vile vermine e abominevole?” (Fonte francescana, fioretti pag. 1595)

Quindi, questa esperienza di Francesco fu quella che rese cieco anche fisicamente S. Paolo, dopo la visione del Cristo!

Sono andato a cercare il grande mistico della notte oscura, S. Giovanni della Croce, e con mia meraviglia ho scoperto, che anche se lui qui non parla di S. Paolo, parla di una triplice notte, accostando questo cammino di purificazione con quello che l'angelo fece fare a Tobia prima che potesse congiungersi con la sua sposa.

S. Paolo restò tre giorni al buio, quindi nella notte...mi è sembrato di poter ricavare da tutto ciò un accostamento molto significativo.

Allora, la prima notte, quella dei sensi, riguarda la mortificazione degli appetiti sensibili legati alla vista, all'odorato, all'udito, al gusto ed al tatto.

Dice S. Giovanni della Croce: per giungere all'unione con Dio è necessario che l'anima passi per questa notte oscura...Infatti l'affetto che ha per tutte le creature è come una tenebra fitta al cospetto di Dio e finchè l'anima ne è avvolta e non fa nulla per liberarsene, non può essere illuminata o posseduta dalla pura e semplice luce divina, perché come afferma S. Giovanni, la luce e le tenebre non possono stare insieme: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta”* Gv 1,4 – 5.



■ *Lapidazione di Paolo a Listra (At 14, 19-20).*

Nella vita dei Santi vediamo continuamente questo aspetto dell'asceti cristiana, vissuta, cercata; è un bisogno di purificazione, che però è molto doloroso, specialmente nei primi tempi; ecco perché è chiamata “notte”.

Una chiara figura di questa asceti la vediamo in Giovanni Battista: *“Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico”* Mc 1,6 e lo stesso Giovanni Battista – in Gv 3,30 – dice: *“Egli deve crescere e io invece diminuire”*.

In tutte le grandi apparizioni mariane, la S.Vergine ha richiamato oltre alla preghiera, il valore della penitenza!

Gesù stesso è passato attraverso l'esperienza del deserto e del digiuno dei sensi:

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame.” Mt 4,1 – 2

La seconda notte. Dalla notte dei sensi, in cui l'anima si priva dei gusti sensibili si entra nella seconda notte, la notte della fede, e questa seconda notte, dice S.Giovanni della Croce: *“è simile alla mezzanotte in cui l'oscurità è più profonda”*

Al buio e più sicura, per la segreta scala, travestita, oh, sorte fortunata!, al buio e ben celata, stando la mia casa al sonno abbandonata.

Questa notte della fede di cui parla S. Giovanni della Croce è facilmente riscontrabile nella vita di S. Teresina del Bambino Gesù, quando parla di essersi seduta alla tavola degli atei, oppure quando parla di camminare in un tunnel oscuro. (continua)

P. Elpidio Pasquini



Diritti umani: 60° anniversario - dichiarazione sconosciuta ai giovani

È ancora scarsa e superficiale la conoscenza in Italia della Dichiarazione universale dei diritti umani, di cui il 10 dicembre è stato ricordato il 60° anniversario. Secondo una ricerca commissionata dalla Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome, solo il 9% dei ragazzi e delle ragazze tra i 18 e i 34 anni ha letto il suo testo integralmente; e addirittura il 50% dei giovani non ne ha mai neanche sentito parlare.

Il canale che consente la conoscenza della Dichiarazione sembra essere la scuola (seguita a distanza dall'Università).

Secondo lo studio (*I giovani e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*), a casa, in famiglia, nei partiti politici e nelle associazioni di volontariato la Carta internazionale sembra essere "un asteroide lontano e sconosciuto, di cui nessuno parla, nessuno discute e nessuno si prodiga a diffondere".

In termini assoluti chi parla meno della Dichiarazione È la televisione. Il 78% dei giovani non conosce questo documento fondamentale per la storia della civiltà umana, documento al quale annette invece una grande importanza il Papa.



Benedetto XVI: *i diritti dell'uomo sono "fondati in Dio creatore"*

Nel 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, Benedetto XVI ha dichiarato che questi ultimi sono "fondati in Dio creatore".

Il Papa lo ha affermato prendendo la parola dopo il concerto promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace per l'occasione. La Brandenburgisches Staatsorchester di Francoforte, diretta dal Maestro Inma Shara, ha eseguito brani musicali di Mendelssohn, Mozart, Ponicchielli e De Falla.

All'evento era presente anche il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano. Quando il Papa l'ha nominato, dall'assemblea si è levato un grande applauso.

Nel suo discorso, il Pontefice ha ricordato che "sessant'anni or sono, il 10 dicembre, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riunita a Parigi, adottò la Dichiarazione universale dei diritti

dell'uomo, che costituisce ancora oggi un altissimo punto di riferimento del dialogo interculturale sulla libertà e sui diritti dell'uomo".

La dignità di ogni uomo, ha aggiunto, "è garantita veramente soltanto quando tutti i suoi diritti fondamentali vengono riconosciuti, tutelati e promossi".

La Chiesa, dal canto suo, ribadisce "da sempre" che "i diritti fondamentali, al di là della differente formulazione e del diverso peso che possono rivestire nell'ambito delle varie culture, sono un dato universale, perché insito nella stessa natura dell'uomo".

"La legge naturale, scritta dal Creatore nella coscienza umana, è un denominatore comune a tutti gli uomini e a tutti i popoli", ha proseguito il Papa, sottolineando che si tratta di "una guida universale che tutti possono conoscere e sulla base della quale tutti possono intendersi"...

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011 - Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21
Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56
Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità «Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

Ss.ma TRINITA - VR

•Missionari de La Salette

Località Ss.ma Trinità, 1 37030 BADIA CALAVENA (VR)
Tel. 045.781.05.55 - Fax 045.65.12.175

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610
C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20 Tel. 011.710.753
(Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione

Registrato presso il Tribunale di Perugia
N. 26/98 del 24/09/1998

Spedizione

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di gennaio 2009
dalla Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M.
via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it

PELEGRINI DI TORINO AL SANTUARIO DE LA SALETTE IN FRANCIA

